

Il futuro della città Mozione per accelerare la riqualificazione. Confronto sull'impegno della giunta

«Avanti tutta con i progetti» Il Consiglio spinge Mestre

Bortolussi (Cgia): scarsa attenzione verso la terraferma

Massimo Venturini
Stessa attenzione
di Venezia, il
problema sono i
soldi che mancano

Riccardo Caldura
La cultura a Mestre
non può essere la
restituzione della
mancata autonomia

Don Fausto Bonini
Basta ingrassare il
corpo obeso del
centro storico di
iniziative culturali

MESTRE — Alla fine è arrivata anche la mozione. Alzare le vele su Mestre e avanti tutta con i progetti, «indispensabili per lo sviluppo e il suo approdo a livello di vera città, non alternativa e non contrapposta al centro storico». Parola di consiglieri. Lo scrivono in dieci, dopo le polemiche degli ultimi giorni seguite all'intervento del sindaco a un dibattito pubblico. E questa volta non c'entra né destra, né sinistra, lo schieramento è trasversale: va da Ennio Fortuna dell'Udc al pdl Michele Zuin, dal capogruppo Pd Claudio Borghello (che aveva apertamente criticato **Giorgio Orsoni**) all'ex presidente del consiglio comunale Renato Boraso, passando per Alessandro Vianello della Lega, Renzo Scarpa (Gruppo misto), Bruno Centanini del Psi, Giacomo Guzzo dell'Idv, Marco Gavagnin del Movimento 5 Stelle e Camilla Seibezzi (In Comune). Tutti a reclamare maggiore attenzione per la terraferma. Del resto qualche problema nel rapporto dell'amministrazione con Mestre c'è, se sono ricomparse le velleità separatiste (la Civica per Mestre Comune dell'architetto Giampaolo Pighin) e anche l'arciprete del Duomo monsignor Fausto Bonini a proposito degli eventi culturali dice: «Basta ingrassare il corpo obeso del centro storico». Non resta allora che premere sull'acceleratore per arrivare alla realizzazione dei progetti strategici a partire proprio dal Museo del '900, ma anche la riqualificazione di Forte Marghera, la biblioteca civica, il Candiani.

«Penso sia necessario un ta-

volò di riflessione comune tra amministrazione e cittadinanza per capire quello che vogliamo su Mestre e cosa serve alla città di terraferma, che comprende anche Favaro, Chirignago e Marghera — dice Riccardo Caldura docente dell'Accademia di Belle Arti e direttore della Galleria Contemporanea — Penso a una riflessione sulla città nel suo complesso e quindi anche Venezia, perché la cultura a Mestre non può essere la restituzione simbolica di una mancata autonomia politico amministrativa». Ad esempio: con l'Mg quale sarà il futuro del centro Candiani? Cosa succederà di villa Erizzo? Il rischio è, come ha più volte detto il sindaco, che alle parole non seguano i fatti: «Il problema di questa città sono stati gli annunci senza risorse, non ci serve un altro progetto ipotetico», ha detto **Giorgio Orsoni** riferendosi alla vicenda del Museo del '900. Proprio le difficoltà della Fondazione di Venezia (dopo la crisi dei mercati) a rispettare gli impegni ha aperto la discussione sul futuro della terraferma.

Non a caso alcuni dei consiglieri comunali hanno sentito l'esigenza di impegnare la giunta «a sostenere incondizionatamente e senza riserve» i progetti previsti sia privati che pubblici. «L'Mg cambierebbe il volto della città — dice l'ex assessore alle Attività produttive e segretario della Cgia di Mestre Giuseppe Bortolussi — Sarebbe un elemento catalizzatore che rivitalizzerebbe Mestre facendogli fare il salto di qualità che me-

rita. È un'occasione che non può essere perduta ma al contrario presa al volo. In questi mesi sono stato un po' lontano dalla vita della terraferma ma ho registrato una scarsa attenzione da parte della giunta verso la città, mi spiego? Forse c'è poca sensibilità ai problemi».

Bortolussi pensa ad esempio alle manifestazioni che mancano e che prima c'erano, come Mestre Più o i mercati in piazza. Ma anche ai progetti fermi: piazza Barche, via Poerio in primis anche se per entrambi nei prossimi mesi potrebbero esserci novità se verrà bandita la gara per la realizzazione del parcheggio interrato vicino al Canal Salso da una parte e il Comune riuscirà a trovare l'accordo con la Fondazione Venezia per la riqualificazione della strada dall'altra. «Non c'è un'attenzione diversa da Venezia — dice il presidente della Municipalità di Mestre Massimo Venturini — In centro storico che progetti sono partiti? Nessuno, perché non ci sono soldi. Ormai siamo costretti a fare solo l'ordinaria manutenzione, ma stiamo preparando con il sindaco per il prossimo anno un settembre mestrino come non si è mai visto».

F.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il sogno di M9 Il Museo del '900 che deve realizzare la Fondazione di Vernezia dietro via Poerio